

La Parola pregata

Nella Famiglia Paolina la Società S. Paolo svolge il ruolo di società “altrice” (*Statuto* art. 2.2), chiamata, cioè, a fornire il nutrimento spirituale agli altri rami della stessa, specie a quelli ad essa aggregati, che ne sono parte (il termine “altrice”, infatti, deriva dal verbo latino *alere* nutrire, perciò *altrix-icis* nutrice, generatrice, madre).

«La Pia Società San Paolo è come la Madre degli altri Istituti, e deve dare loro lo spirito paolino... Il calore e la luce vitale devono discendere dai Sacerdoti paolini, che hanno qui un grande e delicato ministero... Grande responsabilità! Dev'essere uno lo spirito, quello contenuto nel cuore di S. Paolo, “*cor Pauli, cor Christi*” (Il cuore di Paolo era il cuore di Cristo); sono uguali le devozioni; e i vari fini convergono in un fine comune e generale: dare Gesù Cristo al mondo, in modo completo, come Egli si è definito: Io sono la Via, la Verità e la Vita (Gv 14,6)» (*UPS I*, 19-20).

La Società San Paolo è deputata, quindi, a farsi garante dello spirito paolino per l'intera Famiglia Paolina, operando per l'autenticità e la fedeltà dello stesso al pensiero di don Alberione. [...]

Parlare di spirito paolino significa richiamare, innanzitutto, la figura dell'apostolo Paolo con il quale siamo chiamati tutti ad “avere un fondamentale rapporto” e, come lui, a coltivare “una relazione vitale col Cristo Maestro, Via, Verità e Vita” (*Documenti capitolari*, p. 172) per la salvezza di tutto l'uomo, mente, volontà e cuore.

Carmela P.

Preghiera

Insieme a Maria contempliamo, ora, i misteri del dolore e deponiamo nel suo cuore la nostra grande intenzione di preghiera perché interceda sante vocazioni per il nostro Istituto e tutta la Famiglia Paolina.

Consacrazione di se stesso a Maria

*Ricevimi, o madre,
maestra e regina Maria,
fra quelli che ami, nutri, santifichi e guidi
nella scuola di Gesù Cristo, divino Maestro.
Tu leggi nella mente di Dio
i figli che egli chiama e per essi
hai preghiera, grazia, luce
e conforti speciali.
Il mio Maestro, Gesù Cristo,
si è consegnato totalmente a te
dall'incarnazione all'ascensione;
questo è per me dottrina, esempio
e dono ineffabile: anch'io
mi rimetto pienamente nelle tue mani.
Ottienimi la grazia di conoscere,
imitare, amare sempre più
il divin Maestro, Via e Verità e Vita.
Presentami tu a Gesù: sono indegno
peccatore, non ho altri attestati
per venire accolto nella sua scuola
che la tua raccomandazione.
Illumina la mia mente,
fortifica la mia volontà,
santifica il mio cuore
in quest'anno di mio lavoro spirituale,
perché possa profittare di tanta
misericordia, e possa concludere al fine:
«Vivo io, ma non più io, bensì
vive in me Cristo».*

Preghiamo insieme

per le vocazioni

Luglio 2013

Istituto Maria Santissima Annunziata

*Nel nome del Padre e del Figlio
e dello Spirito Santo*

Credo, mio Dio...



Invocazione allo Spirito Santo

*O Spirito Santo,
accendi in me il fuoco del tuo amore,
la fiamma dell'eterna carità.*

*O Spirito d'amore,
mi metto dinanzi a te
come un piccolo frutto acerbo
che deve maturare al sole;
come una cera informe
che deve ricevere l'impronta;
come una goccia di rugiada
che dev'essere assorbita dal sole.*

*O Spirito di santità,
tu ti effondi nell'anima
piccola, povera, umile.*

*Con questi sentimenti mi presento a te
e ti invoco: vieni, Spirito Santo,
santificami!*

Desidero tanto la santità!

*Fammi santa, grande santa,
presto santa,
senza che io lo sappia.*

Amen.

Suor Carmela dello Spirito Santo (1903-1949)

Dalla Sacra Scrittura

«Sappiamo bene infatti che tutta la creazione geme e soffre fino ad oggi nelle doglie del parto; essa non è la sola, ma anche noi, che possediamo le primizie dello Spirito, gemiamo interiormente aspettando l'adozione a figli, la redenzione del nostro corpo.

[...] lo Spirito viene in aiuto alla nostra debolezza, perché nemmeno sappiamo che cosa sia conveniente domandare, ma lo Spirito stesso intercede con insistenza per noi, con gemiti inesprimibili; e colui che scruta i cuori sa quali sono i desideri dello Spirito, poiché egli intercede per i credenti secondo i disegni di Dio».

Rm 8,22-23.26-27

Passo parallelo

Gli Esercizi spirituali sono uno spazio di tempo (tre giorni, cinque giorni, otto giorni, trenta giorni) dedicato ad esercitarsi in atti di fede, di amore, di pietà, onde ordinarci ed unirci a Dio per una vita più santa e la beatitudine celeste.

Vi sono Esercizi spirituali di conversione, altri di perfezionamento, altri per la vocazione, altri per la vita religiosa e vita sacerdotale. Ma la loro funzione generale è sempre di portare un rinnovamento integrale nella pratica della religione, sia interiore e sia esteriore, in privato ed in pubblico. Si mira infatti a santificare tutto l'uomo: mente, volontà, sentimento; secondo il proprio stato o vocazione o ambiente: perciò si devono meditare dogma (onde pensare come Gesù Cristo), morale (onde vivere come Gesù Cristo) e culto (portando vita e fruttificazione nuova che è la carità).

Don Alberione, UPS I, VI

Considerazioni

Il Signore ci chiama non a sapere o fare molte cose, ma alla vita piena, perfetta, eterna in Lui, la quale certamente, poi, genera atti divini e conoscenza profonda, di Dio e dell'uomo.

Gli Esercizi spirituali convengono ad ottenere «i due frutti della purificazione e l'orientamento pieno della vita in Cristo: "Per me vivere è Cristo"» che vediamo non ancora pienamente realizzati in noi ma, grazie a Dio, in divenire. Per questo, ora, gemiamo interiormente aspettando la redenzione integrale di noi stessi.

Questa sofferenza manifesta l'agire dello Spirito che combatte la legge del peccato che si trova nelle nostre membra al fine di ricostruire in noi l'originaria immagine di Dio (Rm 7).

Occorre: "Che questa redenzione arrivi!".

"Non si tratta semplicemente di abbandonarsi all'operazione della grazia; ma di attivarsi, onde preparare il terreno al seme divino; di cooperare al suo nascere e crescere; e di portarlo alla piena maturazione, sempre ricordando che siamo cooperatori. Quindi intrecciare santamente preghiera ed azione."

Disponiamoci ad essere «soli con Dio! Né visite, né lettere, né divagazione dei sensi, né conversazioni di amici; ma solitudine interiore ed esteriore. Il silenzio è come l'anima del raccoglimento: "Il silenzio prolungato costringe a meditare le realtà celesti". Esso dà la possibilità di parlare con Dio, di sentire Dio e ricevere da Dio; nel pio silenzio l'anima si ripiega su di sé e meglio si conoscerà e meglio si eleverà a Dio. Subirà le divine attrattive, entrerà in intime conversazioni con Lui e pregherà con Sant'Agostino: "Che io conosca me, che io conosca Te"».

"Entra con tutto te stesso, resta solo, esci diverso".